

## "Migranti": stralci dagli elaborati dei ragazzi di 2^E

### NEI PANNI DI NESSUNO, IN NESSUN POSTO...

Entra in classe un uomo basso, dal volto simpatico e sorridente, corre di qua e di là, sistemando chissà quale cosa. Entra in classe la sua "assistente": Maddalena, ricordo poco su di lei, anzi, so solo che è una studentessa e che stare con noi l'aiuta nei suoi studi; tornando a noi, anzi, all'uomo bassetto e sorridente che vi dirò, ho scoperto chiamarsi Davide, dopo presentazioni, caos e parole ci ha insegnato molto, o per lo meno quel che basta, sull'argomento.

Ho appena scritto sull'argomento... ma voi sapete qual è? Di cosa stiamo parlando??? Colpa mia, scusate! Cari lettori, dovete sapere che l'immigrazione, la guerra... la mancanza di una casa, sono l'argomento in questione, quindi, alla fine,

la

migrazione.

Abbiamo iniziato scrivendo alla lavagna tutto quello che ci veniva in mente partendo dagli immigrati e via! Parole sparate, tutti insieme, all'inizio "timidotti", alzando la mano, poi dimenticandocene, ma con un certo ordine ognuno diceva la sua ed ecco, alla fine, una lavagna piena di parole!!! **Gommoni, guerra, Bellofigo, morte...** iniziando da parole prive di senso come Bellofigo, arrivando a morte (parola con un certo peso).

Mi sono divertita e grazie a poesie, video e semplici laboratori, **mi si è aperto un mondo pieno di grandi speranze e successi portati a termine grazie a persone con un cuore grandissimo e bellissimo come le persone che mi hanno accompagnato in questa esperienza (Davide e Maddalena) e continueranno a farlo. Ho imparato come essere felici per le grandi cose e non per le piccole stupidaggini e poi ad avere fede in quelle persone** che ogni giorno rischiano la vita per riuscire a mettere piede in una nuova casa come se adesso fossero in nessun posto. (Andressa)

### TESTO RSC

**Dove sei nato? Da dove vengono i tuoi genitori? Dove vivi? Dove vorresti andare?** Domande di grande valore, grazie alle quali siamo giunti ad una riflessione:

1. La migrazione ha due facce, una che esprime speranza e una che esprime un senso di dolore
2. Anche noi come molti altri stranieri abbiamo voglia di spostarci, muoverci, ma soprattutto migrare
3. Mai giudicare, ma cercare sempre di capire la causa di una migrazione, tutti i pregiudizi e le ingiustizie

Ci sono **molti motivi per cui uno straniero migra: crisi economica, persecuzioni, studio, guerra, lavoro, cause ambientali, povertà e rispetto dei diritti fondamentali;** e c'è gente che addirittura ha perso la propria dignità, la propria autorità per arrivare in altri paesi, **perché se resti, muori;** ma c'è molta gente che invece non riesce ancora ad entrare ma anche se ce la facesse, secondo voi, **è facile entrare a far parte di una comunità?** La risposta è: NO! Non è facile farsi capire e non è facile farsi accettare. Secondo me lo scopo di questo lavoro era quello di farci capire che non esiste nessuna Area Schengen, ma **siamo noi,** o meglio, tutto il mondo che dovrebbe imparare ad accettare qualsiasi persona di razza o nazionalità diversa e **dovremmo essere tutti liberi e uguali.** (Tarik)

### OLTRE LA BARCA

Le prime parole che ci passano per la mente quando sentiamo la parola "migrante" sono NERI, BARCHE, MORTE, ARMI, RAZZISMO, INGANNO. Eppure **se solo per un istante provassimo a pensare a dove siamo nati, da dove vengono i nostri genitori, dove viviamo, dove sognamo di andare, ci renderemo conto che anche noi facciamo parte dei migranti.** È vero, facciamo viaggi molto più piccoli, più corti, magari di un minuto, due, ma il nostro corpo si sposta comunque. E allora che differenza c'è tra me che mi sposto da Venezia a Roma per lo studio, e lui, un povero migrante che trova la forza di salire sul barcone dalla Siria per arrivare in Sicilia, per motivi magari molto più gravi: **GUERRA, FAME, POVERTA', PERSECUZIONI, DIRITTI NON RISPETTATI.** Eppure ho più importanza io, studentessa che si sposta da una regione all'altra, rispetto ad un migrante che ha perso tutto. **Ho più diritti io, ragazza italiana, rispetto a lui, ragazzo siriano.** Io posso uscire, salire sull'autobus senza avere la paura di non essere accettata, avere degli amici. Lui no.

Non riusciamo mai ad andare oltre al colore della pelle, al modo di vestire. Non riusciamo mai a cercare di capire se dietro al suo aspetto ci sia una storia che giustifichi il suo gesto estremo di partire da solo per un paese che non conosce. Come la storia del papà di T. Partito da solo, da un paese, per il semplice motivo che a casa non poteva più stare perché c'era bisogno di soldi, di qualcuno che lavorasse per la famiglia. Ed è partito su una piccola barca, da solo ed ha trovato il coraggio di ricostruirsi una vita, avere una famiglia. (Giulia)

### VITA DA MIGRANTE

**Ma noi, da cittadini, o meglio, da persone civili, che cosa potremmo fare per aiutarli?** E anche se so che il vostro pensiero vi indirizzerà verso una strada un po' razzista, provate a pensare e a guardare con i vostri occhi cosa sta

succedendo (senza farsi condizionare da telegiornali o gazzettini dell'ultima ora): molta gente muore costantemente e famiglie come la vostra da un giorno all'altro sono dimezzate, pensate di vedere i vostri genitori che vengono consumati pian piano dalla guerra e da quello che porta e alla fine decidono di farvi partire, da soli, con gente che non conoscete, non sapendo neanche verso dove.

### Voi cosa fareste?

Se non siete ancora riusciti a capire il dolore e lo spavento che ogni uomo, donna o bambino provano quando scappano, pensate a voi in un periodo di guerra, nel quale il vostro paese è il campo di battaglia, cosa fareste? Scappereste? Rimarreste nella vostra città? Per scappare, a chi vi rivolgereste senza una carta di identità ancora valida e tagliati fuori da tutte le vie di comunicazione? Ad aiutarvi, pronti, sono uomini come i trafficanti che vi toglieranno fino all'ultimo centesimo, per farvi correre forse l'ultimo viaggio della vostra vita. Supponendo che sopravviviate e superiate i controlli nascosti sotto un'auto, un pullman o un camion, come vi fareste accettare da una comunità che non parla la vostra lingua e non vi capisce? Come riuscireste ad intraprendere tutto ciò da soli senza nessuno a cui parlare e con il pensiero di aver abbandonato tutto quello che conoscevate per un futuro incerto e difficile da immaginare?

(Matteo)

### LE DUE FACCE DELLA NUOVA VITA

Racconti faccia a faccia ti lasciano sempre senza fiato e ti portano a pensare se tu ce l'avresti fatta e in che modo avresti provato a scappare, ma la risposta è una sola: il modo non c'è, esiste solo la resistenza alle botte, alle offese psicologiche, le cose non cambiano, **bisogna resistere e provarci e riprovarci.**

Ma se ce la fai ad oltrepassare, ad esempio, l'Area Schengen, cosa farai?

Pensi di poter trovare facilmente un posto dove dormire o aver buone possibilità di trovare un lavoro?

Troverai cibo e acqua a sufficienza?

Riuscirai ad essere accettato dalla comunità?

Quest'ultima cosa è molto difficile perché potresti non conoscere la lingua del posto, potresti anche avere handicap fisici o difficoltà ad esprimerti. Da un lato però potrebbe essere la cosa che ti porterebbe a ricominciare la tua vita, sostenendoti e magari aiutandoti anche economicamente. (Giada)

### L'ANGELO DALLE ALI STORTE

Essere un emigrato o un immigrato è difficile. Ci si sente soli, inadeguati, inferiori a tutto e a tutti. È come essere un chicco di zucchero in un sacco di sale. È come essere un piccolo cactus in un immenso deserto. È come essere un pesciolino rosso in un oceano.

Non è facile.

Si perde tutto, amici, casa, parenti e AMORE, sì!

Amore per le cose, per le persone e per la propria patria.

Si diventa un libro dalle pagine bianche. Dunque, possiamo dire che tutti gli immigrati sono delle biblioteche piene di libri ma con tutte le pagine bianche? NO! Le persone non si definiscono bianche o, ancor peggio, **trasparenti**; sono dei momenti che, dopo un po' passano, come un treno a volte lo prendi e a volte lo perdi. Solo che, alcune persone non riescono a prenderlo perché non hanno i soldi per comprarsi il biglietto. C'è chi ha una lunga storia e chi ne ha una corta, perché finita troppo presto; ma c'è anche chi, come un disco rotto, fa ripetere all'infinito la stessa canzone.

I muri non si possono distruggere con la forza del pensiero, ma neanche l'ostinazione delle persone. Ora la guerra non è qui, anche se non vuol dire che non ci si, ma allo stesso tempo è ovunque, perché è nelle menti di tutti o in ogni nostro singolo gesto. (Gloria)